



QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA  
LA CONSAPEVOLEZZA CAMBIA IL MONDO

Sabato 27 maggio 2017  
p.21

## **FILOSOFIA. Nella vita di Rosmini le nozze di fede e ragione**

RITORNA RIVEDUTA E AMPLIATA LA BIOGRAFIA DEL ROVERETANO A FIRMA DI UMBERTO MURATORE RITRATTO A TUTTO TONDO DI UN RICERCATORE DELLA VERITÀ INTEGRALE DELLA PERSONA

Roberto Cutaia

La figura e il pensiero di Rosmini, quanto più conosciuti, tanto più arricchirebbero la cultura italiana e internazionale, a cominciare dall'armonizzazione tra scienza e vita, tra legge astratta e coscienza delle realtà personali. E ora un notevole contributo all'approfondimento delle fonti speculative della persona nella sua integralità secondo il beato Rosmini (1797-1855), si possono trovare nella fresca ripubblicazione della biografia – uscita la prima volta nel 1995 – *Antonio Rosmini. Luce di verità, fuoco di carità* a cura di Umberto Muratore. Una nuova edizione nuova (Effatà, pagine 189, euro 13,00), rifatta in gran parte e aggiornata in occasione del decimo anno dalla beatificazione di Rosmini (2007-2017). «Essa intende ripercorrere – afferma Muratore – sia pur brevemente, le vicende salienti di un uomo dall'altissimo profilo morale, religioso, scientifico e operativo. Ricerca i principali indizi che orientino a carpire il segreto della sua grandezza». L'opera di Rosmini ha subito durante la sua vita e dopo alterazioni e silenziamenti. La ragione principale è la sua grandezza straordinaria, la sua universalità: si rivolge a tutti gli uomini, credenti o no, religiosi o laici, perché il suo orizzonte è la persona nella sua dignità assoluta.

L'intera attività di Rosmini, poderosa per ampiezza, organicità e articolazione, costituisce il nucleo e l'architettura di una nuova enciclopedia delle scienze. Ma è soprattutto un maestro, molto apprezzato dai pontefici del suo tempo e tenuto in alta considerazione da quelli dell'ultimo mezzo secolo, da Giovanni XXIII a Benedetto XVI e da ultimo papa Francesco. Come accade ai grandi santi, fu da taluni odiato e osteggiato a tal punto che il roveretano morì a soli 58 anni per avvelenamento. «Alla cognata, baronessa Adelaide Cristani, che lo trova dolorante – racconta Muratore – dice con candore: “Sono avvelenato”; quindi aggiunge: “Ieri a pranzo, appena presa la minestra, m'accorsi che ci doveva essere il veleno dentro”. E, per far intendere alla cognata che si tratta di cosa seria, le rivela il nome della persona da lui sospettata. Il tutto, con spontanea semplicità e senza alcun astio o inquietudine».

L'autore del libro, da trentadue anni direttore del Centro internazionale di studi rosminiani, individua e commenta le varie tappe con l'occhio amico di chi – dopo una lunga familiarità con i suoi scritti e i suoi insegnamenti – ha imparato ad amarlo come padre spirituale e a rispettarlo come maestro e testimone. Ne esce un ritratto così ricco e senza difetti da indurre la sensibilità del lettore odierno a sospettare si tratti di un panegirico fuori tempo. Ma le fonti e le testimonianze trasmesse da chi l'ha conosciuto sono concordi circa l'eccezionalità del personaggio. E a noi non rimane che prenderne atto.